

Ingresso nel lavoro, manca un modello

Due recenti ricerche di Assolavoro-Ipsos e Randstad-Ambrosetti segnalano una scarsa conoscenza del lavoro somministrato e un uso prevalente di passaparola e conoscenze per trovare lavoro

Abolendo il lavoro interinale, la legge Biagi ha introdotto i contratti di somministrazione di lavoro a tempo determinato da gestirsi attraverso le agenzie per il lavoro, che si può dire si affianchino ai centri per l'impiego, differenziandosene però per la loro natura privatistica e soprattutto perché prendono in carico la responsabilità giuridica del lavoratore che poi prestano ad altre aziende.

Ogni mese circa 250mila persone vengono mandate in missione attraverso gli oltre 2.500 sportelli sparsi su tutto il territorio nazionale. Malgrado ciò, una buona fetta della popolazione non conosce ancora a fondo le caratteristiche del lavoro in somministrazione.

Il prezzo dell'ignoranza

Secondo un'indagine che Assolavoro ha commissionato a Ipsos, solo il 36% degli intervistati sa che un lavoratore in affitto gode dell'identico trattamento retributivo riservato a dipendenti diretti dell'azienda e solo il 9% è al corrente che in caso di malattia le tutele sono ancora più estese.

È ancora molto diffusa l'associazione tra lavoro somministrato e lavoro precario, con addirittura il 7% degli intervistati che arriva a confonderlo col lavoro nero. Si aggiunge, inoltre, la scarsa conoscenza della possibilità riconosciuta alle agenzie di assumere anche a tempo indeterminato e alla disponibilità dei fondi Formatemp per usufruire di formazione gratuita e finalizzata all'inserimento lavorativo. «Eppure – commenta Federico Vione per Assolavoro –, la somministrazione è l'unica forma di flessibilità che aggiunge alla garanzia di essere equiparati per diritti e retribuzione ai lavoratori direttamente assunti dalle aziende utilizzatrici ulteriori prestazioni gratuite, perché finanziate dalle stesse agenzie. Si va, ad esempio, dalla formazione mirata al rimborso delle spese mediche, ad altre prestazioni in

caso di gravidanza».

Passaparola e conoscenze

Fatto sta che in Italia – sono i dati di un'altra ricerca condotta da Randstad e Gruppo Ambrosetti – solo il 10% del collocamento complessivo e il 16% di quello giovanile passano attraverso canali specializzati, mentre il 38% dei giovani in cerca di occupazione si appoggia ancora al passaparola e alla famiglia d'origine. In buona sostanza, il paese sconta l'assenza di un modello esplicito per favorire l'ingresso nel lavoro, un ruolo che potrebbe essere svolto proprio dalle agenzie per il lavoro. «Sono realtà ormai polifunzionali – commenta Alessandra Rizzi, direttore operativo per il lavoro somministrato di Randstad – e possono essere il ponte che collega i giovani al mercato del lavoro». Come succede del resto nel Regno Unito, in Olanda e in Polonia. La stessa indagine mette il dito su un'altra piaga giovanile, il fenomeno dei cosiddetti Neet, cioè quei giovani che non sono impegnati né nello studio, né nel lavoro, né in un percorso formativo, aree a rischio di marginalità che in Italia coinvolgerebbero circa 2 milioni di ragazzi tra i 20 e i 24 anni.

La via dell'agenzia

Di questi tempi, anche gli investimenti devono essere oculati, proprio non c'è spazio per gli errori. È così che ad esempio Life In ha deciso di aprire una filiale a Milano solo dopo essersi creata lo zoccolo duro di business sufficiente a sostenere l'apertura, settanta lavoratori in somministrazione già collocati presso clienti milanesi, ma fino a ora appoggiati alla filiale di Piacenza. In linea di massima, si può dire che il break even per un'agenzia arriva sui cinquanta lavoratori gestiti. Lo stesso percorso ha seguito Start People, che insieme a Unique riporta al gruppo olandese Usg. «Per soddisfare la richiesta di un'azienda non ancora cliente del setto-

re assicurativo – racconta l'ad Salvatore Mangione – abbiamo aperto un ufficio a Trieste, una piazza per noi nuova, abbiamo selezionato i candidati attraverso tutti i canali possibili, dal web al passaparola, e li abbiamo formati sui punti specifici del settore assicurativo e riguardo alle capacità comunicative e relazionali. Una volta collocati in azienda, abbiamo trasformato l'ufficio in una filiale vera e propria».

Dal canto suo, Arrisoni ha lavorato affinché l'unico cliente che già poteva vantare sul settore cosmesi, la Chromavis di Vaiano Cremasco, diventasse l'apripista rispetto a tutto il distretto che si concentra appunto attorno a Crema. Ecco allora che è stato organizzato un evento per presentare alle aziende le novità legislative sul lavoro, dall'apprendistato alla formazione per i lavori somministrati. Difatti le imprese della cosmesi, perlopiù Pmi sotto i cinquanta dipendenti, nel 2005 hanno costituito un vero e proprio polo aggregando oltre cento realtà del territorio e mettendo in essere azioni di rete. Sul fronte occupazionale, oltre a essere caratterizzate da flessibilità produttiva, hanno bisogno di profili specializzati che richiedono percorsi formativi anche di 160 ore, finanziabili attraverso il fondo interprofessionale Formatemp.

La riqualificazione che paga

A proposito di distretti, ce n'è un altro, quello della ceramica nel Modenese, che è stato fortemente colpito dalla crisi derivante sia dal crollo della domanda estera che dalla debolezza del settore immobiliare. L'autunno scorso, la Florim di Fiorano Modenese si è trovata a dover gestire degli esuberanti, quasi tutto personale femminile.

Se ne è occupata Lavoro Più, che ha incontrato le lavoratrici e mappato le loro capacità ed esigenze professionali, che perlopiù andavano nella direzione del part time, e dopo una specifica formazione le ha ricollocate presso la Camst, colosso della ristorazione con 60 milioni di pasti prodotti all'anno. Caso interessante è anche quello seguito da Opnjoni a Paderno Dugnano, dove con quattro mesi di lavoro ininterrotto ha contribuito al lancio, lo scorso luglio, del primo ipermercato Carrefour Planet d'Italia curando la fornitura di personale ad hoc, dagli addetti al lay out del punto vendita al personale destinato ai reparti specializzati come panetteria o pescheria sino ai cassieri e agli addetti

al rifornimento degli scaffali. Altrettanto costruttiva l'esperienza di **Life In** con Steriltom, azienda del Piacentino specializzata nella trasformazione del pomodoro, un'attività che prevede varie fasi, raccolta e accettazione del prodotto fresco, lavaggio, evaporazione, miscelazione, sterilizzazione e, infine, confezionamento. La raccolta e lavorazione del prodotto si ripetono ogni anno da metà luglio a metà ottobre e nei mesi precedenti **Life In** si occupa di selezionare il personale adatto, preparandolo anche attraverso percorsi formativi che precedono l'assunzione, e gestisce anche tutti gli aspetti logistici, essendo che i lavoratori vanno sistemati e alloggiati in zone vicine alle attività di raccolta. □

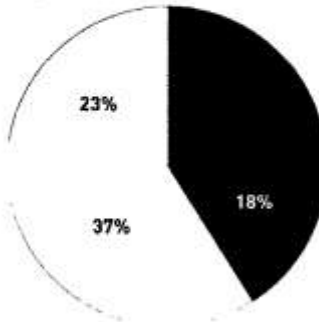
Gi.G.

Ancora scarsa la conoscenza delle agenzie fra i lavoratori..

Con la legge Biagi il lavoro interinale è stato abolito per permettere l'ingresso della somministrazione di lavoro a tempo determinato attraverso le agenzie per il lavoro. Attraverso questa forma di lavoro il lavoratore dipende giuridicamente dalle aziende fornitrici, e da queste viene retribuito, ma funzionalmente presta il suo lavoro presso altre aziende che hanno bisogno di professionalità per periodi di tempo limitato, o anche illimitato, in seguito alle ultime novità legislative.

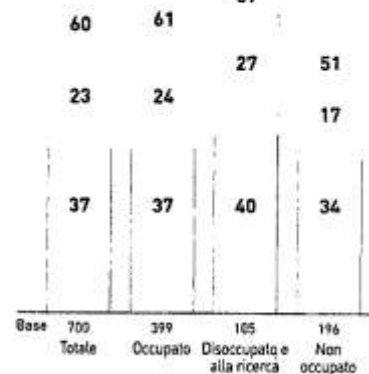
Target: popolazione

Lei aveva già sentito parlare di "Agenzie per il lavoro"?



- Si, a grandi linee
- Si, le conosco
- No
- Si, ma non sapevo bene cosa fossero

Conoscitori (conosco+conosco a grandi linee)

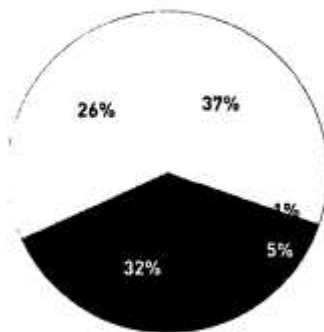


...meglio fra le aziende

L'utilizzo delle Agenzie per il lavoro cresce al crescere delle dimensioni dell'azienda. Nonostante siano conosciute da oltre il 90% degli intervistati, le Agenzie per il lavoro sono sfruttate da poco più della metà delle aziende di servizi.

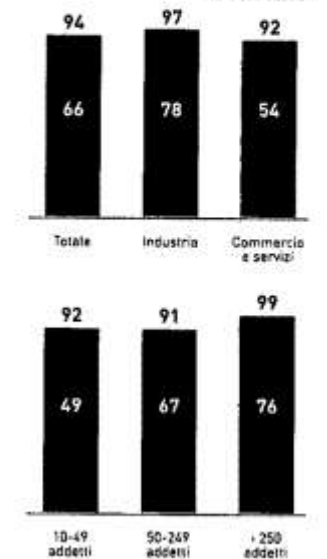
Target: aziende

Come valutereste la Sua conoscenza delle Agenzie per il lavoro, che offrono lavoro somministrato?



- Le conosco e le abbiamo utilizzate in passato
- Le conosco e le utilizziamo attualmente
- Mai sentite nominare
- Non so bene cosa siano
- Le conosco, ma non le abbiamo mai utilizzate

■ CONOSCITORI UTILIZZATORI tra i conoscitori



Fonte: ricerca Ipsos per Assolavoro 2011